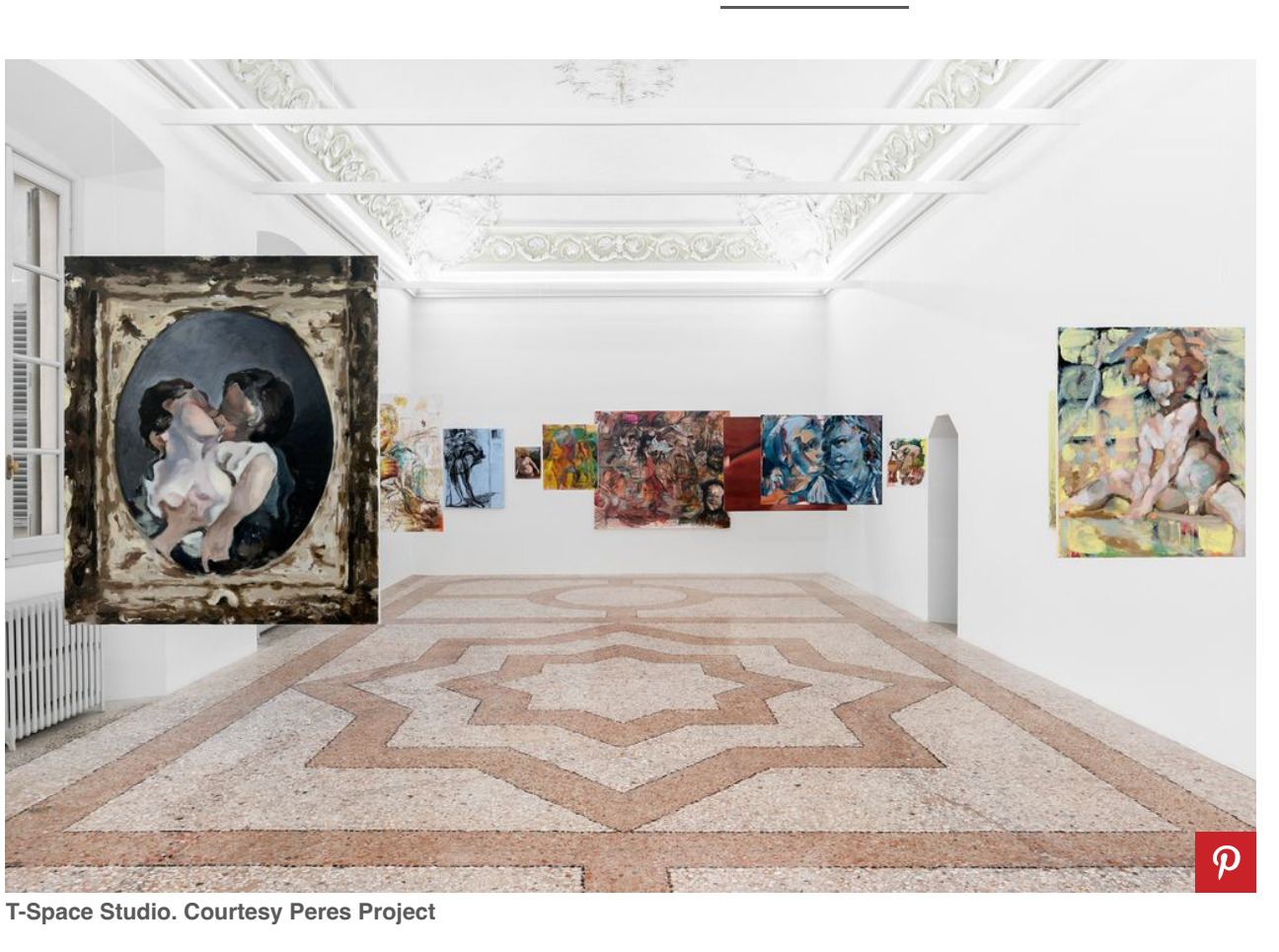
L'AGENDA DELLE MOSTRE DA VEDERE QUESTA SETTIMANA

Dalla pittura di Toulouse-Lautrec alle sculture in metallo di Micaela Piñero: ecco la nostra selezione

DI SILVIA AIROLDI PUBBLICATO: 24/02/2024



T-Space Studio. Courtesy Peres Project

L'agenda delle mostre di fine febbraio 2024 esercita il diritto all'eccezione: non solo arte contemporanea. La nostra selezione include, infatti, anche alcuni appuntamenti con grandi protagonisti della pittura europea di fine Ottocento, la moda e l'architettura. Tornando alla scena attuale, sfumare i confini diventa centrale nella pratica di un artista i cui dipinti svelano il loro stato di incompletezza permanente. L'opera di uno scultore, invece, unisce una sapiente lavorazione del legno e una reinterpretazione dell'iconografia classica in ottica contemporanea. Tra i **progetti espositivi di fine febbraio** si inserisce la personale di una artista che indaga l'universo intimo e privato, facendo coesistere, nel suo lavoro, il caos delle emozioni, il potere del linguaggio e il sacro in connessione con la natura. E ancora, spicca la monografica dedicata a un grande interprete della moda italiana tra la fine degli anni Sessanta e i primi anni Ottanta, pioniere del Made in Italy. Una collettiva punta i riflettori sulla scena emergente della pittura italiana mentre un'esposizione legge un progetto urbano come dispositivo sostenibile di percezione, fruizione e trasformazione della città. Infine la **selezione delle mostre di Elledecor.i**t, attraverso una ricerca interdisciplinare sul tema dell'allestimento contemporaneo, reinterpreta la storia dello spazio cosmico come metafora dello 'spazio terrestre'.

De Nittis. Pittore della vita moderna, Palazzo Reale, Milano

Palazzo Reale ospita una **monografica dedicata a Giuseppe De Nittis**, tra i principali interpreti della pittura dell'Ottocento europeo. Il progetto espositivo, a cura di Fernando Mazzocca e Paola Zatti, riunisce 90 opere, tra oli e pastelli, che ripercorrono, in un arco temporale di vent'anni, dal 1864 al 1884, l'attività dell'artista, considerato insieme a Boldini il più significativo degli italiani a Parigi, interrotta per la sua morte prematura a 38 anni di età. "L'unicità della pittura di De Nittis, che si confronta con quella degli Impressionisti e non ne esce ridimensionata, sta proprio nella straordinaria capacità di osservazione che gli ha consentito di rendere, come pochi altri, l'inafferrabile dinamicità della città moderna, caratterizzata dall' "imprevisto, il mutevole, ciò che è fuga", fermandolo nell'attimo, come i fotografi, senza irrigidirlo", scrive Mazzotta nel catalogo. Nella sua pratica artistica, De Nittis, che si considerava parigino di adozione, ha espresso le stesse tematiche dei francesi, come il paesaggio, il ritratto e la rappresentazione della vita moderna, catturata lungo le strade di Parigi e Londra, da lui frequentate e in quegli anni importanti capitali europee dell'arte. L'esposizione evidenzia anche la curiosità intellettuale dell'artista e la sua apertura verso altri modalità espressive. In effetti, De Nittis, a Parigi, ha toccato con mano "l'arte orientale respirandone le suggestioni, cogliendone al volo il linguaggio e quegli stilemi su cui avrebbe meditato a lungo nell'ambito di una sperimentazione non banale, attenta agli aspetti tecnici oltre che tematici e compositivi", scrive Zatti nel catalogo. In effetti, De Nittis si è interessato alle potenzialità espressive dell'arte dell'estremo oriente attraverso uno studio sistematico e profondo, così che la passione per la pittura giapponese non può essere interpretata solo come una moda di quegli anni. Fino al 30 giugno.

Pubblicità - Continua a leggere di seguito

www.mostradenittis.it

Courtesy Photo

Giuseppe De Nittis, *Colazione in giardino,* 1883. Olio su tela, 81x117 cm. Pinacoteca Giuseppe De Nittis, Barletta

Daniele Toneatti. Brand New Love, galleria Peres Projects, Milano

Daniele Toneatti debutta alla **galleria Peres Projects con** "**Brand New Love**", sua prima personale anche in Italia, dove sono presentati nuovi dipinti dell'artista, espressione di una pratica in cui sfumare i confini ha un ruolo centrale. Nel progetto espositivo, la figurazione si fonde nell'astrazione mentre i virtuosismi tecnici coesistono con linguaggi intuitivi. In particolare, i dipinti a olio dell'artista veneziano svelano il loro stato di incompletezza permanente, accanto ad altre opere completate e successivamente rielaborate in una molteplicità di combinazioni. Nell'idea che l'interpretazione trascende la creazione, per influenza di teorie postmoderne, Toneatti ha sviluppato un approccio singolare che consiste nell'appropriarsi di immagini trovate, da fotografie di archivio a riferimenti storici dell'arte, per poi dipingerle, ricomporle e campionarle in un corpo di lavoro complesso. Si trova così a evocare una serie di artisti che immaginano un modo rinnovato di fare arte, dando corpo a un confronto che consiste nel riformulare, rimettere in scena e reinterpretare immagini esistenti per produrre nuovi contesti e significati. Il progetto espositivo evidenzia anche l'enorme varietà di stili che caratterizzano la pratica di Toneatti e la fluidità che lo distingue nel muoversi da un linguaggio pittorico all'altro. "Brand New Love" invita a riflettere sulla nostra società attuale guidata dalle immagini, ma è anche un dialogo personale e intenso dell'artista con la storia dell'arte. Nello spazio espositivo i dipinti, disposti in gruppi, sono connessi tra di loro da collegamenti invisibili che formano costellazioni misteriose, stimolando libere associazioni di pensieri e immagini, tra déjà vu e riferimenti sfuggenti. Le immagini finiscono per liberarsi dai loro vincoli e limiti, lasciando lo spettatore a interagire con il proprio archivio immaginifico mentale e invitandolo a una riflessione sul personale universo iconografico. Fino al 14 aprile.

www.peresprojects.com

T.space Studio. Courtesy Peres Projects

Daniele Toneatti, *Brand New Love*

Pubblicità - Continua a leggere di seguito

Spazio allo Spazio. For the Next Larger Context, LaST Bovisa, Milano

Il **LaST, Laboratorio di Sicurezza dei trasporti, del Campus Bovisa** accoglie la **mostra-evento** "**Spazio allo spazio**", che reinterpreta la storia dello spazio cosmico, rileggendolo come metafora dello 'spazio terrestre'. Da sempre l'uomo ha inteso lo spazio come un 'luogo altro' dove sperimentare, progettare e concepire nuovi scenari in cui trovare possibili evasioni dalle regole che governano il nostro mondo. La corsa allo spazio, iniziata nel 1957 con la messa in orbita dello Sputnik 1, primo satellite artificiale, e più in generale l'esplorazione spaziale sono strettamente collegate alla cultura tecnologica, sviluppata oltre i limiti immaginabili per definire soluzioni sempre più innovative e ardite che ci hanno condotto a scoperte, invenzioni ma anche a problematiche che hanno segnato il nostro tempo e cambiato le nostre vite. Un tale quadro articolato e complesso viene indagato, nel progetto espositivo, attraverso la ricerca di cinquanta studenti del laboratorio di progettazione di Architettura degli Interni, insieme a Nolostand (società del Gruppo Fiera Milano) e ai Dipartimenti di Architettura e Studi urbani e di Scienze e Tecnologie Aerospaziali del Politecnico di Milano. In particolare, "Spazio allo spazio" è organizzato in due sezioni. La prima è focalizzata sul presente, sul passato e sul futuro dello spazio cosmico in relazione alla nostra vita quotidiana, per raccontare una controstoria dell'esplorazione spaziale attraverso disegni, video, oggetti e citazioni. La seconda presenta, lungo i metri di slitta utilizzati per le prove di Crash-test, sei installazioni ispirate ai temi del 75th International Astronautical Congress (IAC) dal titolo "Responsible Space for Sustainability" (a Milano il prossimo ottobre): Earth Observation, Space Exploration, Space Transporation, Space Weather, Safety and Space Debris, In orbit servicing & space robotics. Dispositivi, audio, video, e performance esprimono punti di vista inediti contribuendo, attraverso la narrazione e l'allestimento, ad approfondire i temi culturali del progetto. "Spazio allo spazio" apre la ricerca scientifica che di norma è dominio della comunità di studiosi e specialisti a un'audience più ampia utilizzando mezzi e linguaggi nuovi sviluppati in modo inedito dagli studenti di Architettura degli Interni e Allestimento. Non solo, segna l'inizio di una ricerca interdisciplinare sul tema dell'allestimento contemporaneo. Progetto a cura di Davide Fabio Colaci, Lola Ottolini, Michèle Lavagna con Lorenzo Cellini, Riccardo Ferrari, Chiara Lionello, Gregorio Minelli Vacchi, Giulia Novati, Paola Ostellino. Fino al 3 marzo.

© NASA

Il telescopio spaziale Hubble in linea con l'orizzonte terrestre, 1997

Pubblicità - Continua a leggere di seguito

Mario Ceroli. La meraviglia, Cardi Gallery, Milano

Ha aperto **alla Cardi Gallery la personale di Mario Ceroli** incentrata sulle sue sperimentazioni visive e formali. "La meraviglia" propone un corpus di sedici opere, molte delle quali raramente presentate al pubblico, rappresentative della poetica e del lavoro dell'artista e riferite, in particolare, alla produzione degli anni '70 e '80, includendo la pratica scultorea e la lavorazione delle opere a parete. I lavori esposti, otto sculture monumentali della serie 'Discorsi platonici sulla geometria' e otto quadri di materia si inseriscono nell'ambito della ricerca artistica di Ceroli, focalizzata su una sapiente lavorazione del legno e una reinterpretazione dell'iconografia classica in un'ottica contemporanea. Nell'opera di Ceroli, in cui materiali dell'arte povera e significati che rimandano all'arte concettuale si combinano, anche se la lezione di artisti come Giulio Paolini, Jannis Kounellis o Claudio Parmiggiani è riconoscibile, l'artista mantiene la sua autonomia stilistica. Fino al 6 aprile.

www.cardigallery.com

Courtesy Photo

Mario Ceroli, Discorsi Platonici sulla Geometria (Uomo con Cilindro), 1985 - 1990. Russian pine wood, 300 x 200 x 170 cm

Micaela Piñero. Me ilumino de inmensidad, UNA, Piacenza

UNA accoglie nei suoi spazi espositivi la **prima personale in Italia di Micaela Piñero**. A cura della galleria Constitución di Buenos Aires, il progetto site specific "**Me ilumino de inmensidad**", che esprime le diverse attività artistiche di Piñero, dalla poesia all'artigianato, presenta un'installazione composta da dipinti, sculture in metallo e gioielli. In particolare l'artista realizza opere utilizzando le tecniche legate alla tradizione artigianale dell'oreficeria e della gioielleria, scrive poesie, dipinge e compone canzoni, come lei stessa spiega: "il mio lavoro dialoga con l'universale e il personale attraverso una combinazione di diverse tipologie di elementi come gioielli, oggetti quotidiani e archetipi, impregnati di una temporalità contemporanea". L'esperienza mistica e poetica che attende il visitatore esprime l'invito dell'artista argentina a esplorare il suo mondo interiore. Nel suo lavoro, infatti, si ritrovano il pensiero magico, il sacro in connessione con la natura, il caos delle emozioni e il potere del linguaggio. A Piñero "interessa indagare l'universo intimo e privato, nel quale, con una visione personale, cerco di evocare caratteristiche esistenziali o instabilità umane, utilizzando un'iconografia che abbia risonanze rituali, religiose, esoteriche e oracolari. Lavoro con diversi materiali come il metallo, la pietra e il vetro. Cerco di codificare un tempo per le immagini che creo: il tempo del nomadismo, della sussistenza e della vita", sono le sue parole. Fino al 18 maggio.
www.unagalleria.com

Pubblicità - Continua a leggere di seguito

Courtesy Photo

Micaela Piñero, *Portal,* 2024. Argento, ottone, alpacca, 115 × 110 cm

Henri de Toulouse-Lautrec. Parigi 1881-1901, Palazzo Roverella, Rovigo

Palazzo Roverella ha aperto la **grande mostra dedicata a Henri de Toulouse-Lautrec**, uno dei principali protagonisti della Parigi fin de siècle. Il progetto espositivo, a cura di Jean-David Jumeau-Lafond, Francesco Parisi e Fanny Girard, con la collaborazione di Nicholas Zmelty, vuole offrire uno sguardo diverso sull'artista francese. Non vuole proporre la consueta lettura di Toulouse-Lautrec, che si limita alla sola attività di creatore di manifesti senza approfondire gli altri aspetti del suo universo creativo e della sua pratica artistica. L'esposizione di Palazzo Roverella si concentra sulla sua attività di pittore, presentando dipinti e pastelli in relazione all'ambiente parigino in cui Toulouse-Lautrec operava e ponendolo a confronto con realisti, impressionisti, simbolisti, che hanno condiviso con lui esperienze e momenti di vita quotidiana. Non sono comunque assenti i suoi celebri *Affiches* , espressione della sua arte nel campo del manifesto. In questo caso, dipinti e disegni preparatori dell'artista sono affiancati ai lavori di numerosi artisti, suoi contemporanei e attivi negli stessi ambienti, per cogliere, di fronte spesso alle medesime tematiche affrontate, analogie o diversità. Uno spaccato, dunque, dell'intera attività di Toulouse-Lautrec, attraverso le sue opere (60 lavori dell'artista su più di 200 opere complessive esposte), che ritrae in modo più esteso e articolato la vivacità della scena artistica parigina, superando il concetto, più riduttivo, di Belle Époque. Completano la mostra numerosi focus incentrati sul racconto dell'ambiente artistico parigino in cui operava l'artista, che includono una sezione, inedita agli studi, dedicata al movimento artistico francese 'Les Arts Incohérents' (a cura di Johan Naldi), anticipatore di molte delle tecniche adottate dalle avanguardie del Novecento, come il Dadaismo. Si tratta di opere, considerate disperse da oltre un secolo, ritrovate nel 2018 e, in questa occasione, tornate visibili. Fino al 30 giugno

Pubblicità - Continua a leggere di seguito

www.palazzoroverella.com

Andrea Verzola

Henri De Toulouse-Lautrec. Parigi 1881-1901

Mirko Baricchi. Babel, galleria Atipografia, Arzignano (Vicenza)

La **personale di Mirko Baricchi**, ospitata alla **galleria Atipografia**, è incentrata sulla ricerca artistica del pittore spezzino degli ultimi dieci anni. Muovendosi tra pittura, grafica e illustrazione, "Babel", che riunisce oltre venti opere su tela e carta, molte delle quali inedite e realizzate per l'occasione, è pensata per restituire le varie fasi creative della produzione di Baricchi, dei veri e propri cicli artistici. Richiamando la torre di Babele, il titolo dell'esposizione rievoca l'immagine di una stratificazione di linguaggi differenti nella stessa struttura che, unendosi, creano una nuova forma. Il progetto espositivo invita a seguire il processo mentale dell'artista, mostrando come i diversi cicli della sua produzione si dissolvano l'uno nell'altro senza mai esaurirsi del tutto, ma fornendo le basi per costruire la fase successiva. Le opere di Baricchi non ruotano attorno a un soggetto unico e definitivo; l'artista esplora e scompone la figura, mettendo in evidenza la pittura stessa, vero protagonista della sua riflessione e ricerca. Fino al 18 maggio

www.atipografia.it

Courtesy Luca Peruzzi

Mirko Baricchi, Babel #25, 2022. Tecnica mista su tela, cm 50 x 40

Pubblicità - Continua a leggere di seguito

Walter Albini. Il talento, lo stilista, Fondazione Museo del Tessuto, Prato

Stilista e pioniere del Made in Italy, protagonista della moda italiana tra la fine degli anni Sessanta e i primi anni Ottanta: a **Walter Albini** è dedicata la **mostra che ha aperto alla Fondazione Museo del Tessuto di Prato**. A cura di Daniela Degl'Innocenti ed Enrica Morini e frutto di un lungo lavoro di ricerca e di uno studio interdisciplinare, il progetto espositivo descrive l'intera storia professionale dello stilista, per molti non così noto, delineandone un ritratto articolato. Per la prima volta, materiali grafici, come disegni, bozzetti, schizzi, fotografie, riviste di moda e documenti inediti tratti da diversi archivi, sono esposti insieme a moltissimi abiti, bijou e tessuti, spesso mai esposti, rivelando e spiegando così il percorso creativo di Albini, dalle prime esperienze come illustratore e disegnatore di moda alle ultime collezioni degli anni Ottanta. "La formazione giovanile di Albini, unita a un eccezionale talento naturale, lo vedono protagonista di quella progettualità che, in parallelo allo specializzarsi dell'industria, gli ha permesso di tracciare le linee guida del prêt-à-porter italiano e di costruire, con l'esperienza, l'immagine dello stilista. Oltre ogni mito, il suo percorso professionale segue i tempi della sua ricerca personale", commenta Degl'Innocenti. "Walter Albini. Il talento, lo stilista" si sviluppa lungo tutti gli spazi del museo e, parallelamente alla formazione e alla carriera da stilista, mette in luce anche altri aspetti della ricerca creativa e artistica di Albini, come la passione per il teatro, per il cinema e per il design di interni. Fino al 22 settembre

www.museodeltessuto.it

Archivio Alfa Castaldi

Ritratto di Walter Albini, 1973 ca.

Drive me acid, MLAC, Roma

12 pittori figurativi di età inferiore ai 35 anni. Sono i protagonisti della **collettiva "Drive me acid" concepita per gli spazi del MLAC - Museo Laboratorio di Arte Contemporanea dell'Università La Sapienza**. Il progetto espositivo, a cura di Niccolò Giacomazzi, compone un ritratto della scena emergente della pittura italiana, puntando le luci su artisti, selezionati attraverso un'attenta ricerca e azione di scouting, che provengono da tutto il territorio nazionale e con differenti esperienze professionali. "Drive me acid" presenta un quadro generazionale di artisti che indagano tematiche della contemporaneità, rivelando come molti di loro siano interessati a temi legati a una condizione di smarrimento e disincanto, e capaci di aprirsi, in alcuni casi, a possibilità di evasione e di ricerca di un'identità lontana da territori erosi. Come appare evidente che la pittura figurativa si stia sempre più affermando così accade al ruolo dell'individuo, tornato a essere, sotto diverse forme, al centro dell'indagine artistica. Con il supporto della galleria Contemporary Cluster. Le opere esposte sono di: Oliviero Biagetti, Verdiana Bove, Lula Broglio, Giovanni Ceruti, Hugo Ciappi, Matteo Cordoni, Letizia Lucchetti, Margherita Mezzetti, Pietro Moretti, Flavio Orlando, Chiara Ressetta, Vittorio Zeppillo. Fino al 21 marzo.

Pubblicità - Continua a leggere di seguito

www.museolaboratorioartecontemporanea.it

Courtesy Photo

Giovanni Ceruti, Senza Titolo 4 (Diaries), 2024. Olio su tela, 100 x 140 cm

Grab The City, Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea, Roma

Gli spazi della **Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea** accolgono la **mostra incentrata sul GRAB, il Grande Raccordo Anulare delle Biciclette**, un grande anello ciclopedonale di quasi 50 Km che attraversa la capitale. Nello specifico, il progetto del GRAB, ideato nove anni fa e avviato per iniziativa di VeloLove, è stato oggetto di un processo partecipativo della cittadinanza che ne ha guidato lo sviluppo. Ora, Roma Servizi per la Mobilità lo sta conducendo allo step successivo, l'imminente apertura dei cantieri. Il progetto espositivo vuole proporre una lettura inedita e multiculturale della città di Roma, presentando la pista ciclabile quale dispositivo sostenibile di percezione, fruizione e trasformazione di una città bellissima, a volte inaspettata o nascosta. "GRAB THE CiTY" invita il visitatore a conoscere le potenzialità e i diversi aspetti del GRAB in un percorso che affianca opere di pittura, scultura, grafica e fotografia a mappe, progetti e modelli di architettura, organizzati in cinque percorsi tematici: 'Memorie', 'Corpi', 'Nature', 'Immaginari', 'Comunità'. Si tratta di un viaggio con risvolti in ambiti diversi, storico, artistico, scientifico e antropologico, lungo il quale incontrare monumenti e parchi, borgate e acquedotti, quartieri neorealisti e necropoli, oasi urbane e fiumi. Completano il percorso espositivo, le sezioni 'Città per Anelli' e 'Visioni', dedicate rispettivamente alla forma della città storica e alla sua visione futura. La mostra nasce dalla collaborazione scientifica tra la stessa Galleria Nazionale e il Dipartimento di Architettura e Progetto (DiAP) della Sapienza Università di Roma ed è curata da Alessandra Capuano con Alfonso Giancotti, Anna Giovannelli e Daniele Frediani del DiAP, e da Giovanna Coltelli e Valeria Lupo, con l'Ufficio Mostre, della Galleria Nazionale. Fino all'1 aprile.

Pubblicità - Continua a leggere di seguito

lagallerianazionale.com

Silvio Scafoletti, Courtesy Galleria Nazionale D'Arte Moderna E Contemporanea

Corrado Sassi, Natale di Roma, 2004, stampa fotografica, 212x345 cm

Simone Forti. Largo Argentina, galleria Sant'Andrea de Scaphis, Roma

La piccola chiesa sconsacrata del IX secolo, sede espositiva della **galleria Sant'Andrea de Scaphis**, accoglie il **progetto espositivo dedicato a Simone Forti**, artista, ballerina, coreografa, scrittrice, "una figura che trascende ogni confine ed è incompatibile con ogni forma di coercizione espressiva", si legge nel testo di Luca Lo Pinto che accompagna la mostra. A dare il titolo alla personale di Forti è la serie recente 'Largo Argentina', che rimanda al sito archeologico inaugurato nel 1929 da Mussolini, e segue gli studi sul movimento per la cui sperimentazione aveva utilizzato lo spazio della galleria romana di Fabio Sargentini. Forti, che si era trasferita da New York a Roma nel 1968, aveva visitato Largo Argentina ed era stata catturata dalla colonia felina che abitava quelle rovine, bighellonava e trascorreva oziosamente la vita tra quegli antichi templi. Ad affascinarla era stato lo "strano amalgamarsi di memoria e trauma che oscilla tra movimento e spazio confinato di Largo Argentina", si legge ancora. Simone aveva quindi scattato delle fotografie che nel 2012 aveva presentato in forma di installazione, la stessa visibile nella galleria romana. Qui le immagini, proiettate in forma di slide-show su un telo bianco, si agitano dolcemente mosse dall'aria di un ventilatore, che anima e dà vita sia alle foto che ai gatti selvatici ritratti. L'artista ha sempre considerato il suo lavoro in termini di laboratorio e improvvisazione piuttosto che orientato agli oggetti, come una materia viva da ripensare e rimodellare sia nelle potenzialità che nelle sue forme attuali. A conclusione della mostra Forti presenterà un libro di poesie, "la scrittura è un'estensione della sua voce e il disegno è un'estensione del suo corpo". Fino al 30 marzo.

www.santandreadescaphis.com/

DANIELE MOLAJOLI

Simone Forti, galleria Sant'Andrea de Scaphis

Pubblicità - Continua a leggere di seguito

L'agenda delle mostre della settimana

L'agenda delle mostre da vedere questa settimana

L'agenda delle mostre da vedere questa settimana

L'agenda delle mostre da vedere questa settimana

L'agenda delle mostre da vedere questa settimana

L'agenda delle mostre da vedere questa settimana

Le mostre da vedere a Natale in tutta Italia

L'agenda delle mostre della settimana

L'agenda delle mostre da vedere questa settimana

L'agenda delle mostre da vedere questa settimana

L'agenda delle mostre da vedere questa settimana

L'agenda delle mostre da vedere questa settimana

L'agenda delle mostre da vedere questa settimana

Pubblicità - Continua a leggere di seguito

Elle DECOR Italia, il magazine internazionale di design e tendenze, arredamento e stili di vita, architettura e arte.

ELLE Decor partecipa a diversi programmi di affiliazione, grazie ai quali possiamo ricevere commissioni per acquisti e-commerce di prodotti fatti grazie a trattazione editoriale sui nostri siti web.

Direttore Responsabile – Alessandro Valenti

©2024 HEARST MAGAZINES ITALIA SPA P. IVA 12212110154 - iscritto al ROC n.5074 | VIA ROBERTO BRACCO, 6, 20159, MILANO – ITALY